

Cammino sinodale: aggiornamenti

“La 50^a Settimana Sociale è parte integrante del Cammino sinodale”

Rapporto tra Settimana Sociale e Sinodo

Il rapporto tra Settimana Sociale e Sinodo appare fin da subito strettissimo ed emerge chiaro dallo stesso documento preparatorio in vista dell'appuntamento di Trieste:

“La 50^a Settimana Sociale è parte integrante del Cammino sinodale e potrà contribuire in modo significativo allo sviluppo delle tre tappe - su cui stanno già lavorando le comunità ecclesiali - caratterizzate dall'ascolto, dal discernimento e dalla profezia.

Per mesi nei territori e nelle comunità italiane, grazie ai Cantieri di Betania, l'attenzione è stata rivolta alle realtà locali capaci di dare voce agli ultimi, ai poveri, agli esclusi; cercheremo di scoprire cosa sta nascendo negli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili, del volontariato e del

Terzo settore.”

Viene fatto, quindi, un esplicito riferimento ai Cantieri di Betania ed in particolare a quanto viene previsto per il Primo Cantiere che riguarda **“strada e villaggio”**.

Quest'ultimo sembra a sua volta rimandare ed anticipare i lavori della Settimana Sociale, sottolineando l'impegno per ascoltare *“i diversi mondi in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè camminano insieme a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro,*

dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.”

Leggendo gli estratti, si nota subito come entrambi facciano riferimento agli stessi ambiti a cui porre attenzione. In entrambi, inoltre, l'attenzione si fa concreta ed approfondita tramite due azioni: ascoltare e partecipare.

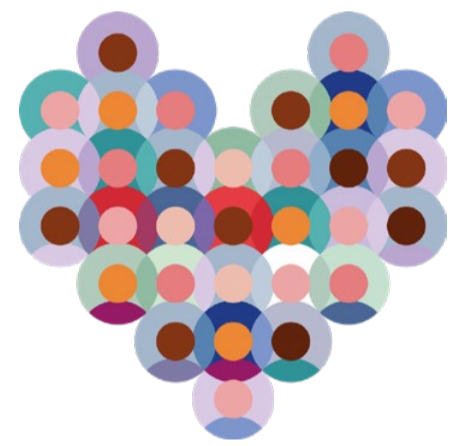
Non è, infatti, sufficiente limitarsi ad una discussione o un dibattito teorico, elitario o unicamente interno agli ambienti ecclesastici, ma il desiderio ed il cammino prevede come punto di partenza un tempo prolungato di ascolto, in modo da poter garantire la più ampia partecipazione che rappresenta *“il motore che tiene in movimento le società, che formula le domande e suscita le risposte organizzate, che produce nuovo pensiero e nuove visioni del mondo”*.

Un punto chiaro sia per il Cammino

Sinodale sia per la Settimana Sociale è proprio **l'impegno ad analizzare lo stato attuale e procedere ad un coinvolgimento su ampia scala** che possa poi avere delle ricadute concrete, nei tessuti e nelle realtà locali.

Insomma, due percorsi, quindi, che si intrecciano con metodologie ed obiettivi comuni.

Paola Santoro
coordinamento del cammino sinodale



Diocesi di Trieste: ritiro del clero di Trieste

All'insegna di San Paolo

Giovedì 11 gennaio 2024 il clero tergestino si è ritrovato per il consueto ritiro tenuto dal Vescovo di Trieste Enrico Trevisi presso il seminario internazionale missionario “REDEMPTORIS MATER”

Giovedì 11 gennaio il vescovo Enrico e il clero della diocesi hanno partecipato, tutti insieme, ad un ritiro spirituale.

Il tema dell'incontro, scelto dalla lettera di San Paolo ai Corinzi (1,18-31;2,1-5), vuole ricordare l'importanza della vocazione presbiterale, del fatto essere di Cristo ed annunciatori del suo Vangelo.

Nel primo capitolo san Paolo parla della sapienza divina che viene data a coloro che sono conosciuti da Lui, figli prediletti ed amati.

Il mondo non conosce tale sapienza, invece noi l'abbiamo appresa perché siamo stati redenti dalla croce, scandalo per i Giudei e stoltezza per i Greci.

Gesù ha chiamato ciascuno di noi e continua a chiamare.

Perciò occorre scoprire ogni giorno la bellezza della nostra vocazione, nonostante le difficoltà e le delusioni che ci possono piegare. Ma Lui sempre ci assicura di non temere, perché ha vinto il mondo. Vivere la nostra vocazione vuol dire vivere da persone redente,

libere di amare e perdonare, grate a Colui che ci ha amati per primo, facendo la volontà di Dio Padre fino alla morte e morte di croce.

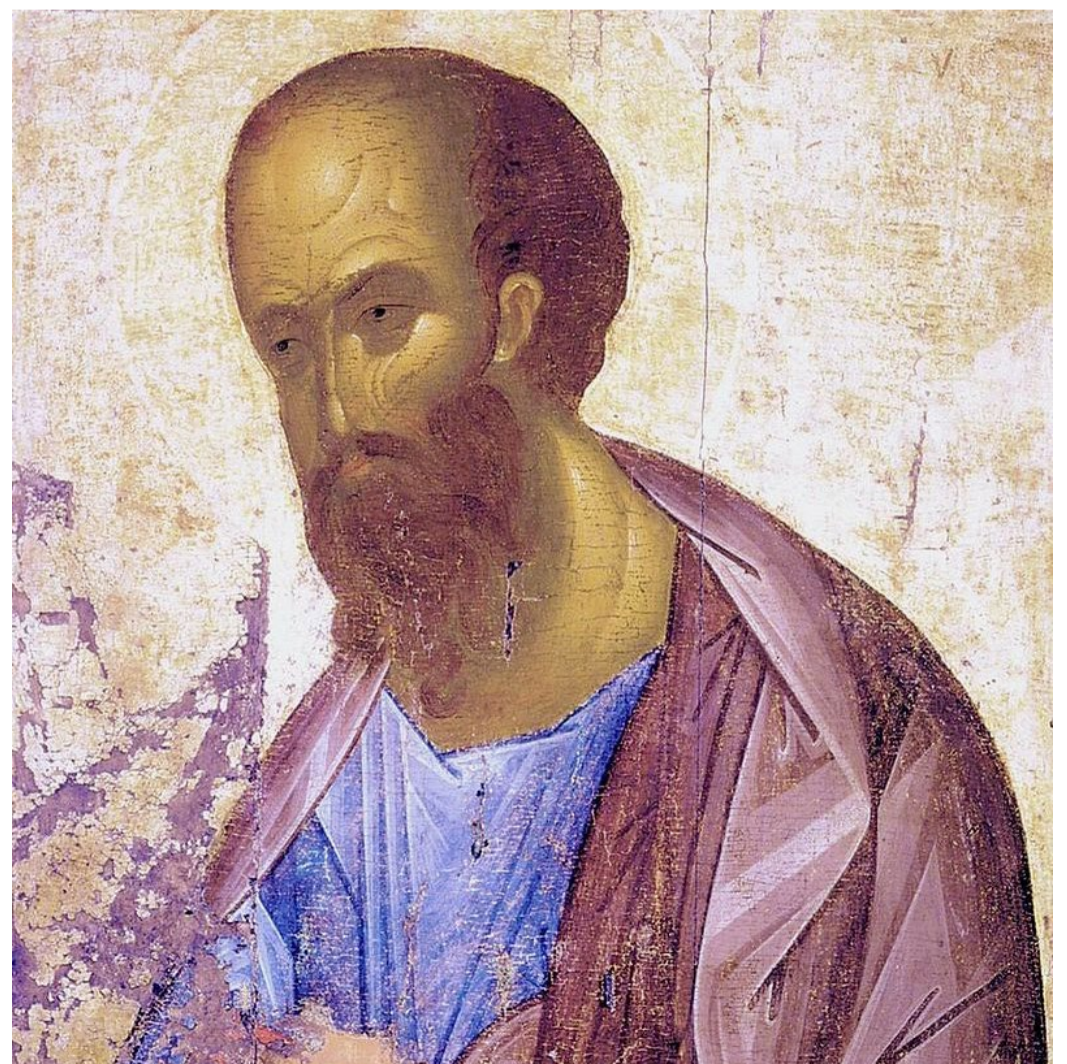
Questo Amore si rinnova nell'Eucaristia, memoriale della sua passione, morte e risurrezione. Essa ci unisce e ci fa membra del suo unico corpo mistico.

Tuttavia le divisioni - afferma il Vescovo - danneggiano il nostro annuncio e lo rendono poco credibile. Invece Gesù desidera da noi un solo cuore e un solo spirito.

San Paolo ci esorta a non vergognarci delle nostre debolezze, ma a continuare ad avere fede in Colui che ha vinto il mondo.

Solo alla luce del suo Amore possiamo riconoscere i nostri difetti, le debolezze e le fragilità. Egli con la sua voce soave continua a ripetere: *“ amami come sei, perché se aspetti di diventare perfetto per amarmi non mi amerai mai!”*.

Don Josef Haddad



San Paolo di Anrej Rublov